

Il cardinale Vingt-Trois sulla «teoria del genere» nelle scuole

Un modo sbagliato di affrontare la sessualità

PARIGI, 20. Una rappresentazione «nera, sinistra» della sessualità umana: l'arcivescovo di Parigi, André Vingt-Trois, presidente della Conferenza episcopale francese, ha definito così la presenza della «Gender Theory» nei manuali di scienza della vita e della terra di tutte le classi di *première* (corrispondenti al penultimo anno degli studi medi superiori, frequentate da ragazzi di 16 anni), introdotta nei programmi scolastici dal ministero dell'Educazione nazionale a partire dal 2011-2012. Una teoria – ha detto il porporato in un'intervista a «Radio Notre-Dame» – che propone «una sessualità completamente disarticolata», senza alcuna considerazione per l'aspetto affettivo.

Il genere è «un modo di affrontare l'esperienza umana della sessualità in maniera interamente sistematica, con la pretesa che l'orientamento sessuale sia una costruzione puramente culturale». Un'opzione, in pratica, che si può fare in funzione di ciò che si desidera: «Nessuna predisposizione fisiologica o psico-

logica – spiega il cardinale Vingt-Trois – ma solo la scelta personale di un orientamento sessuale». Con l'obiettivo di liberare l'individuo da qualsiasi quadro normativo datogli dalla natura e dalla società.

Com'è noto, la «Gender Theory» («teoria del genere»), nata negli Stati Uniti una trentina di anni fa, e poi sviluppatasi in Europa seguendo particolari filoni del femminismo prima e del pensiero omosessuale poi, pretende di affermare che nel mondo moderno la differenza tra uomo e donna è più un fatto sociale (una «costruzione»), che biologico. L'orientamento sessuale – e con esso l'identità di genere e il ruolo di genere – conterebbe cioè più del sesso biologico.

L'arcivescovo di Parigi ha ricordato come le rappresentazioni simboliche sessuali giochino un ruolo fondamentale nella costruzione della personalità. Introdurre dunque una simile teoria significherebbe proporre «una sessualità che si riduce a una relazione sessuale, senza considerare come questa relazione sessuale sia articolata con la costru-

zione di una persona». Tra l'altro, si tratta (parlando dei programmi) di un insegnamento della sessualità «centrato esclusivamente sulle malattie sessualmente trasmissibili, per dare consigli su come evitarle, e sull'interruzione di gravidanza, che rappresenta il passe-partout». Questo è uno degli aspetti più tristi di tali manuali, ha sottolineato il presidente dei vescovi francesi, secondo il quale, «quando gli educatori non riescono a predisporre una vera introduzione alla vita affettiva, sono ridotti a farne un tema di scienze naturali», sottolineando l'importanza fondamentale di aiutare i giovani a comprendere che la loro sessualità, la loro energia affettiva non è semplicemente un fenomeno ormonale ma qualcosa che è costitutivo della loro persona e che deve farli crescere, sempre «all'interno di una relazione umana». Purtroppo, si lamenta il porporato, «viene spiegato loro, con tutti i mezzi, che il miglior modo di vivere è non entrare in alcuna relazione umana». E a uscirne sconfitta è soprattutto la missione degli insegnanti.

